



Le sale storiche dei musei

Documento fondamentale del 22 giugno 2018
Prima versione del 16 maggio 2006

1. Introduzione

Le sale storiche, che evocano per i visitatori del museo l'atmosfera del passato, sono un elemento fondamentale di numerosi musei di storia culturale della Svizzera. Allestite prevalentemente in seguito al crescente interesse per la storia della cultura e l'artigianato artistico tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, rientrano in una strategia museale imperniata esclusivamente sull'esposizione permanente che lascia poco spazio alle innovazioni, soprattutto se si pensa alle mostre temporanee, sempre più importanti.

Nel concetto di «sala storica di un museo» è già insita la pretesa di una qualità monumentale. L'inserimento delle sale storiche nei musei presupponeva la decisione dell'istituzione di ritenerle degne di essere collezionate. Tale operazione richiedeva un'accurata riflessione, in quanto si trattava di oggetti che occupavano molto spazio e il cui allestimento comportava importanti ripercussioni di natura architettonica e strategica. Singole ali di musei o, come nel caso del Museo engadinese di Sankt Moritz, interi musei sono stati appositamente edificati a tale scopo. Con la loro presenza, le sale storiche conferiscono un'impronta ben precisa all'impostazione tematica di una collezione.

Oggi, i servizi addetti alla conservazione dei monumenti e anche il pubblico più sensibilizzato e attento sono scettici nei confronti del trasferimento di beni culturali dal luogo originario in un museo. Alla mentalità collezionistica tardo-ottocentesca, focalizzata sul singolo oggetto, è subentrata la consapevolezza che il paesaggio culturale risulta minato nella sua sostanza se viene privato dei suoi beni più prestigiosi. La storia culturale contemporanea cerca di accostare oggetti di pregio ad altri più modesti e di interpretarli come diverse facce di un'unica medaglia. L'assenza di uno dei due aspetti falsa il risultato. L'intenzione è di conservare i beni culturali nel loro luogo originario piuttosto che di isolarli, e pertanto l'allestimento di sale storiche nei musei non corrisponde più ai canoni museali odierni. Per quanto possibile, oggi gli interni

storici vengono lasciati nel loro contesto originario; fa eccezione il trasferimento di sale storiche situate in monumenti destinati alla demolizione. D'altro canto è opportuno lasciare le sale storiche già da lungo tempo musealizzate in questo contesto: occorre infatti impegnarsi affinché tale concetto espositivo venga recepito come espressione del suo tempo e i suoi principali contributi restino conservati nell'ambito museale.

Il presente documento fondamentale illustra il fenomeno delle sale storiche nell'ottica della tutela dei monumenti storici. Rivolto sia ai museologi sia agli specialisti addetti alla conservazione dei monumenti, fornisce le nozioni fondamentali per riconoscere il valore di varie tipologie di sale storiche e per trattare questi beni culturali con la dovuta accortezza. Non può tuttavia fornire ricette pronte all'uso; il suo obiettivo principale è la sensibilizzazione su questo tema.

2. Terminologia

Nel presente documento per **sale storiche** s'intendono spazi espositivi museali in cui elementi architettonici e arredi formano un allestimento di originalità variabile ma sempre rappresentativo. All'interno di questa categoria, in seguito si distinguerà tra **period rooms**, costituite da elementi architettonici storici originali, e **stanze di stile**, che riproducono gli interni storici anche ricorrendo a parti originali. Le **sale d'epoca**, in cui sono raggruppati pezzi di collezioni della stessa epoca in una cornice neutra e che quindi in linea di massima non pongono problemi dal punto di vista della tutela dei monumenti storici, non sono oggetto del presente documento; lo stesso vale per gli arredi originali di monumenti utilizzati a scopi museali. Queste distinzioni terminologiche possono risultare in parte contraddittorio o perlomeno insoddisfacenti sotto il profilo linguistico: essendo però ampiamente diffuse nell'ambito della storia dell'arte, sono state qui riprese senza modifiche.

3. Contesto storico

3.1 Premesse e cenni storici

La presentazione di sale storiche nel contesto museale è un fenomeno legato allo Storicismo. Se le arti costruttive e decorative si richiamavano a un passato idealizzato imitandone lo stile, i musei integravano sostanza originale sotto forma di period rooms o stanze di stile.

Primi esempi di stanze di stile sono attestati già nel Settecento in Inghilterra, per esempio a Strawberry Hill, residenza di campagna appartenuta a Horace Walpole, con le sue sale di stile neogotico. Il loro scopo era di far rivivere un mondo medievale idealizzato, la cui atmosfera era determinata in ampia misura dall'autenticità degli originali utilizzati. All'origine di questo genere di allestimenti

vi erano perlopiù persone che, in veste di collezionisti, storici, artisti o poeti, avevano stabilito un legame particolare con determinate epoche del passato.

Nella Parigi degli anni 1830 e 1840, il concetto delle stanze di stile trovò per la prima volta applicazione in un contesto museale. Nell'ambiente rinascimentale della residenza cittadina degli abati di Cluny, Alexandre du Sommerard allestì la sua collezione privata, poi confluita nel 1843 nel Musée de Cluny (l'attuale Musée National du Moyen Age), dove venne esposta in sale storiche appositamente adibite allo scopo. Il crescente interesse per l'artigianato artistico, che si manifestò con l'avvento dei musei dedicati alle arti applicate e, a partire dal 1851, nelle esposizioni mondiali, favorì ulteriormente l'affermazione del concetto delle stanze di stile nei contesti museali.

3.2 Stanze di stile e period rooms nella storia dei musei dagli anni 1870 in poi

Dagli anni 1880 si diffuse l'integrazione di sale storiche nei grandi musei di storia culturale che stavano sorgendo in quel periodo. Diverse sono le ragioni che favorirono tale sviluppo. Il crescente interesse per l'artigianato artistico e le arti applicate si palesò tra l'altro nell'impiego delle period rooms dei musei come modelli per gli artigiani-artisti, di cui questi ultimi realizzavano disegni e copie. La storia dell'arte rivolse una crescente attenzione agli stili degli elementi architettonici e degli arredi; gli sforzi per la salvaguardia delle sale storiche, sempre più minacciate dall'intensificarsi dell'attività edilizia, testimoniano l'emergente sensibilità per la tutela dei monumenti. Nei musei gli interni, la cui pretesa di autenticità rifletteva lo spirito del Realismo allora in auge, assumevano anche una funzione didattica, in quanto mediante l'allestimento decorativo si intendeva veicolare la visione coeva sulla vita e le condizioni abitative delle generazioni precedenti.

La Svizzera assunse un ruolo essenziale nello sviluppo delle period rooms. Poiché le sale decorate con boiserie facilmente asportabili erano molto diffuse sul territorio, a fine Ottocento il nostro Paese assunse ad esportatore di period rooms, nel frattempo diventate ambiti pezzi da collezione per privati e musei sul mercato dell'arte nazionale ed internazionale. In reazione a questo esodo sempre più deplorato, nacquero movimenti che sfociarono nella fondazione della Società patriottica per la conservazione dei monumenti storici (oggi Società di storia dell'arte in Svizzera) e, nel 1889, nella decisione di principio di fondare un museo nazionale svizzero.

Avviare una propria attività collezionistica nazionale si rivelò la migliore strategia per contrastare il trasferimento di period rooms

all'estero. La Seidenhofstube, considerata il primo esempio di sala storica in un museo svizzero, fu incorporata nel museo delle arti applicate di Zurigo nel 1874 prima di essere ceduta al Museo nazionale svizzero inaugurato nel 1898. Nel 1879 la sala Iselin venne integrata nella collezione medievale di Basilea. Nel 1888 furono allestite quattro sale storiche, di cui una proveniente dalla Svizzera, nella nuova ala meridionale del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga. Il modello della period room si impose definitivamente negli anni 1890. I nuovi musei di storia culturale aperti a Basilea (Museo di storia, 1894), Berna (Museo di storia, 1894; allestimenti di sale storiche dal 1895 in poi) e Zurigo (Museo nazionale svizzero, 1898) allestirono uno dopo l'altro serie di period rooms e stanze di stile. Altri musei ripresero questo modello, tra questi il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera (1900), il Museo engadinese di Sankt Moritz (1906), il Märkisches Museum di Berlino (1908), il Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra (1910) e l'Historisches und Völkerkundemuseum di San Gallo (1921). L'idea della period room sopravvisse anche allo Storicismo, come mostrano numerosi seppur differenti esempi come il Museo Allerheiligen di Sciaffusa (1938), il Museo Kirschgarten di Basilea (1951), la Fondazione Abegg di Riggisberg (1967) e il Museo di arti applicate MAK di Vienna (1993).

4. Le sale storiche nell'ottica della conservazione dei monumenti

4.1 Carattere monumentale

Quali «costruzioni nella costruzione» e arredi mobili ma stabilmente integrati in un contesto museale, le sale storiche rappresentano un unicum nella museologia. Spesso assumono un valore intrinseco quali importanti testimonianze dell'architettura d'interni di una determinata epoca. La loro qualità artistica è determinata dalla progettazione e dalla realizzazione artigianale. Lo spazio accessibile e utilizzabile è una delle forme più elementari dell'architettura. La sua tridimensionalità ne fa un luogo fruibile e al tempo stesso suggestivo, delimitato da elementi fisici concreti ed ampliato da spazi come balconi e nicchie. Da sempre i soffitti, le pareti, le finestre e i pavimenti sono elementi predestinati alla decorazione. Nella combinazione armonica tra boiserie, arazzi, tappezzerie, affreschi, stucchi, pavimentazioni in parquet e in cotto, stufe in maiolica, tappeti, tendaggi, lampadari, mobili, dipinti su tavola e su vetro si ritrova in nuce l'idea del Gesamtkunstwerk (opera d'arte totale). I singoli elementi e l'insieme che ne risulta consentono di ripercorrere gli sviluppi storici ed artistici.

Un'attenzione particolare è sempre stata rivolta alle sale che si contraddistinguono per la loro qualità e integrità artistica e artigianale. Poiché a contare è soprattutto l'impatto d'insieme, si potrebbe dedurre che gli allestimenti debbano essere il più possibile omogenei. Le period rooms sono infatti idealmente associate a

insiemi originali arredati con oggetti dell'epoca a cui risalgono gli interni. Questa concezione va tuttavia relativizzata da un duplice punto di vista: anche gli interni composti di elementi eterogenei possono assumere una valenza storica e artistica, e pure l'aggiunta di pezzi più antichi provenienti da nuclei anteriori oppure di pezzi più recenti integrati a posteriori può offrire un contributo importante. In ogni caso occorre considerare il ruolo delle sale storiche nel contesto museale originario.

Nel caso delle sale storiche, non sono solo gli spazi abitativi delle classi agiate ad assumere importanza ai fini della storia culturale e sociale; per una prospettiva esaustiva occorre ricreare anche ambienti interni contadini e operai. L'interesse per le sale storiche può essere legato anche alle persone che hanno abitato gli spazi in questione (artisti, poeti, personalità storiche): in tal caso però questi ultimi diventano una sorta di meta di pellegrinaggio, è quindi opportuno che siano inseriti nei rispettivi contesti originari di appartenenza.

4.2 Il monumento nel museo

Per definizione la period room di un museo è stata estrapolata dal contesto precedente e, nel migliore dei casi, inserita in una nuova cornice pertinente. L'isolamento quale artificio concettuale è quindi un aspetto essenziale di questo genere di ambienti. Il trasferimento di un locale dalla vecchia ubicazione al contesto museale comportava inevitabilmente un notevole dispendio e numerose difficoltà. La tipologia più diffusa di sale storiche nei musei è di conseguenza quella con gli interni in legno, più facilmente trasportabili. Soprattutto l'asportazione integrale di superfici intonacate era invece ostacolata da difficoltà tecniche e probabilmente anche finanziarie. In diversi casi le sale hanno potuto essere integrate solo in modo frammentario. Nei musei poi spesso si doveva fare i conti con soffitti di varie altezze, una differenza che si cercava di compensare con l'inserimento di fregi adeguati alle nuove dimensioni tra il soffitto e le boiserie. Questi accorgimenti modificavano tuttavia le proporzioni originarie dei locali. L'accostamento di soffitti e pareti in legno di origine eterogenea produceva composizioni ancora più libere.

Le period rooms hanno uno stretto legame ideale sia con il proprio museo, sia con le loro precedenti ubicazioni. Chi si occupa della storia di questi oggetti dovrà quindi considerare per forza di cose entrambi gli aspetti. Accogliendo una sala storica, il museo si assume la responsabilità di assicurarne l'integrità e la conservazione, esigenze che in genere possono essere meglio soddisfatte nel quadro degli spazi espositivi. Eventuali modifiche della situazione esistente necessitano di una strategia globale in materia e del

consenso tra gli specialisti di museologia e della conservazione dei monumenti. Il trasferimento di una sala storica nei depositi di un museo provoca pesanti ripercussioni sotto il profilo concettuale e tecnico e non è attuabile senza produrre danni, dato che ogni smontaggio compromette inevitabilmente la sostanza originale.

Per questa ragione, riportare degli interni storici nel loro contesto primitivo costituisce un'operazione che richiede massima prudenza. Di regola un museo offre maggiori garanzie per quanto riguarda la salvaguardia degli oggetti e la protezione da eventuali danni. Reinserire una sala storica nella sua ubicazione originaria per quest'ultima può rappresentare un arricchimento o addirittura colmare un'evidente lacuna; per il museo significa però un indebolimento dell'impostazione museologica adottata fino a quel momento. In linea di principio non si dovrebbe cercare di guadagnare spazi aggiuntivi tramite il trasferimento di sale storiche.

A differenza delle period rooms, le stanze di stile e le sale d'epoca vanno maggiormente considerate come elementi dell'architettura interna di un museo: pertanto vantano anche un legame più stretto con quest'ultimo. Le relative strategie di conservazione dipendono in larga misura dall'importanza dell'architettura del museo e del concetto espositivo. Quando imitazioni ed elementi originali sono combinati, il lavoro conservativo e di tutela risulta particolarmente complesso.

Berna, 22 giugno 2018

Commissione federale dei monumenti storici

Il Presidente
Prof. Dr. Nott Caviezel

La Segretaria di commissione
Irène Bruneau

Commissione federale dei monumenti storici CFMS c/o UFC
Hallwylstrasse 15, 3003 Berna
+41 58 46 29284, ekd@bak.admin.ch

Ulteriori informazioni e bibliografia

Helen Bieri Thomson, Brigitte Pradervand, «Châteaux et musées, une relation contre nature?», in *Revue historique vaudoise*, 2014, pagg. 105–123.

Stephen Braun, «Die Genealogie des Period Room» in *Renaissance der Kulturgeschichte? Die Wiederentdeckung des Märkischen Museums in Berlin aus einer europäischen Perspektive*, Dresden 2001, pagg. 57–73.

Commissione federale dei monumenti storici (a c.), *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, Zurigo 2007, [<http://vdf.ch/leitsatze-zurdenkmalpflege-in-der-schweiz-1597068686.html>].

Alexis Joachimides, Sven Kuhrau, Viola Vahrson e Nikolaus Bernau, *Museumsinszenierungen. Zur Geschichte der Institution des Kunstmuseums. Die Berliner Museumslandschaft 1830–1990*, Berlin 1995.

Alexis Joachimides, *Die Museumsreformbewegung in Deutschland und die Entstehung des Modernen Museums 1880–1940*, Dresden 2001.

Amelia Peck et al., *Period Rooms in The Metropolitan Museum of Art*, New York 1996, [introduzione di Philippe de Montebello, pagg. 9–13].

Bruno Pons, *Grands décors français 1650–1800, reconstitués en Angleterre, aux Etats-Unis, en Amérique du Sud et en France*, Dijon 1995.

Benno Schubiger, ««Period Rooms» als museographische Gattung. «Historische Zimmer» in Schweizer Museen», in *Rivista svizzera d'arte e d'archeologia*, volume 66, 2009, fascicolo 2/3, pagg. 81–112.

Benno Schubiger, «Arche, Bühne, Musterbuch», in *Heimatschutz*, annata 105, n. 3 (2010), pagg.10–13.

Benno Schubiger, «Wohnräume im Museum», in *Hochparterre. Zeitschrift für Architektur und Design*, 24 (2011), allegato al fascicolo 5, pagg. 14–17.

Sabine Ziegler, *Holzvertäfelte Stuben der Renaissance zwischen Main und südlichem Alpenrand. Studien zur Innenarchitektur des 16. und 17. Jahrhunderts*, (Europäische Hochschulschriften, Reihe XXVIII, Kunstgeschichte, Band 237), Francoforte, 1995.